

GRANDI OPERE

Facchin: «Abbiamo risolto questioni di sistema». E palazzo Thun chiede un bivio sotto terra, per permettere ai treni di proseguire in galleria verso nord, fino a Lavis

I dubbi dei cittadini sono soprattutto su quattro fronti: l'accesso nord tra le case, il sacrificio di terreni a sud, il passaggio attraverso i terreni inquinati e le sorgenti

Bypass, è finito il tempo del dibattito

CHIARA ZOMER

Il dibattito pubblico sulla circonvallazione ferroviaria è ufficialmente finito. Ed è finito con una certezza: il Trentino ha voglia di dire la sua e di partecipare, ampiamente oltre i tempi stretti del confronto di queste settimane. Prova ne siano i 53 quaderni di osservazioni, in parte già caricati sul sito in parte da caricare nei prossimi giorni. Tra chi ha voluto dire la sua ci sono anche il Comune di Trento e il Consiglio comunale del capoluogo, oltre alle Circoscrizioni Centro Storico Piedicastello e Gardolo. Ma pure la Rete dei cittadini, che ha allegato le firme contrarie al progetto di Rfi: 3.800. Tante, contando che la raccolta firme è iniziata dopo le vacanze di Natale. Per Andrea Pillon, coordinatore del dibattito pubblico, l'entità dei contributi pervenuti è il segnale del successo dell'iter. Ora si attendono le prossime fasi. E si aspetta di capire che strada prenderà il dissenso, che c'è e non sembra destinato a chiudersi assieme al dibattito pubblico.

Il dibattito. Intanto i numeri: il dibattito pubblico si è svolto attraverso 6 incontri pubblici, 11 tavoli tecnici con 1000 partecipanti, tra on line e in presenza. «La partecipazione ci ha stupito positivamente per la reale volontà di comprendere e discutere il progetto e di presentare, accanto alle legittime preoccupazioni, proposte migliorative ed alternative. Nonostante la difficile situazione sanitaria e i tempi brevissimi per affrontare il dibattito su un'opera di tale complessità e portata economica - osserva il coordinatore **Andrea Pillon** - la fase di ascolto e confronto non ha subito rallentamenti. Voglio ringraziare per questo privati cittadini, istituzioni, associazioni e proponenti per aver permesso e contribuito al proficuo dibattito. Le posizioni critiche nei confronti dell'opera, così come le proposte alternative a cui il dibattito ha dato spazio saranno di grande supporto per migliorare il progetto». Quanto all'assessore **Ezio Facchin** ha parlato di informazione completa: «Abbiamo ottenuto di poter ottimizzare alcune situazioni puntuali - ad esempio quelle riguardanti la dislocazione delle aree di cantiere - e risolvere questioni di sistema, quali la continuità del servizio della ferrovia Trento Malè e la pianificazione del proseguimento verso nord della galleria di Trento». **Le richieste del Comune.** Erano già state

*Tra i 53 contributi anche quello del Comune
Contro l'ipotesi di Rfi 3.800 firme della Rete*



In foto il rendering dell'uscita nord della galleria: per permettere la realizzazione del tracciato saranno demolite alcune case in via Brennero

anticipate, sono ora confermate in via ufficiale come contributo che andrà alla conferenza dei servizi. Palazzo Geremia chiede che vi sia una modifica del piano cantieri a Trento sud: un accordo con l'azienda agricola (che potrà rendere coltivabile un'area boschiva) permette di spostare a est della linea ferroviaria i terreni temporaneamente occupati, «salvando» le piccole aziende dall'altra parte. Quanto all'accesso a nord, si chiedono tre cose: l'allungamento di circa 200 metri dell'interramento, una volta uscita la linea dalla galleria, la copertura della linea attraverso una collina tra Roncafort e Canova e - novità più importante - la predisposizione del camerone sotto San Donà. In sintesi, si chiede di realizzare un bivio in galleria, per permettere alla linea

Fortezza - Verona di proseguire in tunnel fino a Lavis e poi oltre, a Bronzolo. E il tratto non compreso in questo lotto, e non ancora progettato. Ma la richiesta del Comune è quella di creare le condizioni per permettere alla linea di proseguire in galleria anche nel tratto nord. Questo significa che da San Martino e da Gardolo passerebbero solo i treni che devono arrivare all'interporto di Trento. Gli altri, rimarrebbero in galleria.

I dubbi dei cittadini. Spulciando tra i quaderni dei cittadini, emergono i dubbi. Tanti. Alcuni da singoli privati, altri da associazioni. Banalizzando moltissimo contributi in alcuni casi davvero ben preparati e frutto di ricerche approfondite, quattro i temi che agitano i trentini. La circonvallazione parziale, come la chia-

mano i più; il passaggio sui terreni inquinati; il sacrificio di terreni a Trento sud; il futuro delle falde acquifere. Tanti - non solo la Rete dei cittadini - fanno riferimento all'ipotesi Destra Adige. Ecco le osservazioni, pur non nel dettaglio.

La mezza circonvallazione. È un aspetto che osservano quasi tutti. «Questa è una mezza circonvallazione che entra dritta fino a ridosso del centro storico» come evidenzia **Ornella Gervasi**, mentre **Michela Bonafini** non vuole una galleria «a 250 metri dal castello» e **Norma Dallago**, che chiede di ragionare di Destra Adige, parla di «semi circonvallazione», **Isabella Corbolini** di «circonvallazione incompleta».

Sorgenti e rischio idrico. Lo evidenziano in tanti, ma su tutti sembra preoccupato **Andrea Ferrari**. Che evidenzia il rischio sia

sul fronte delle sorgenti, che rispetto alla tenuta del versante a sud (ma anche a nord), mentre **Clara Lunardelli** allega anche le foto della frana dell'ottobre 2018, quando il rio Stanghel è esondato.

Terreni sacrificati. È un tema che preoccupa molto tutti gli interventi da Mattarello. Ma su tutti evidenzia l'argomento la sezione **Coldiretti** di Besenello, che chiede di prevedere fidejussioni pre cantiere, onde evitare di non avere più i terreni come prima dei lavori (cosa accaduta con la galleria di Mori), mentre la **Coldiretti trentina** - che critica l'uso di aree agricole - evidenzia come dovranno essere restituiti i terreni, dopo i lavori, perché siano ancora fertili e coltivabili.

Terreni inquinati. L'argomento agita tutti, chi con maggior intensità, chi meno. Ma l'argomento è lo stesso: quei terreni sono pericolosi. Senza una bonifica generale non si possono toccare.

Comitati e associazioni. È critica la circoscrizione Centro Storico Piedicastello, ma altrettanto critici sono alcuni partiti: da Sinistra italiana a Partito radicale. E poi ancora **Italia Nostra** (che chiede un ragionamento urbanistico complessivo), **Legambiente** (che insiste per una politica sui trasporti che passi anche dall'aumento dei pedaggi in A22, per evitare il traffico deviato), il gruppo delle **11 domande**, che per primo - assieme al comitato **No Tav**, ieri in protesta davanti alla trivella in via Missioni Africane - ha acceso la luce sul tema. È chiaro che la contrarietà all'opera non si ferma con la chiusura del dibattito pubblico. Ora si tratta di capire come si organizzerà l'azione.

La Rete dei cittadini. Chi di sicuro non si fermerà è la rete dei cittadini. Anche perché gli ultimi giorni dimostrano che il seguito in città c'è: alla fine delle vacanze di Natale hanno iniziato a raccogliere le firme per chiedere di prendersi del tempo per valutare l'ipotesi in destra Adige. Una corsa contro il tempo che li ha portati a depositarne, nel dossier del dibattito pubblico, 3.800. «Tra Covid e vacanze di Natale, abbiamo avuto pochissimo tempo - spiega **Martina Margoni** - ma ovunque andassimo trovavamo persone che ci sostenevano. Spesso, che ci ringraziavano. Quindi non ci fermiamo qui, continuiamo a raccogliere firme, che manderemo alla conferenza dei servizi». Rfi ha bocciato il progetto alternativo in Destra Adige: il comitato ritiene di poter superare i punti critici già entro la data di convocazione della conferenza dei servizi.